

GRAN SASSO: STIPENDI CONGELATI: I SINDACATI, "E' QUESTO IL RILANCIO?"

4 Novembre 2014



L'AQUILA - Non c'è pace per gli impianti sciistici di Campo Imperatore, gestiti dal Centro turistico del Gran Sasso, società per azioni del Comune dell'Aquila.

Scongiurato il rischio di chiusura del cosiddetto "albergo di Mussolini" e del bar annesso, affidato nuovamente in gestione da pochi giorni, e dopo i conflitti tra Comune e ambientalisti intorno alla realizzazione della nuova seggiovia, in attesa che si sblocchi il piano di rilancio e privatizzazione, esplode la protesta per il mancato pagamento degli stipendi ai 30 dipendenti.

A denunciarlo sono le segreterie provinciali dei sindacati Filt-Cgil, Uilt-Uil e Ugl.

"Ci risiamo - si legge in una durissima nota - puntuale come ogni anno, a ridosso della riapertura della stagione invernale le casse del Centro Turistico del Gran Sasso sono miseramente vuote. Tanto vuote da non permettere di pagare gli stipendi ai 30 dipendenti della s.p.a. comunale. Tutto ciò potrebbe non essere una novità, se nei mesi scorsi non fosse transitata nelle casse dell'azienda una ingente somma versata dal Comune dell'Aquila per il ripiano delle perdite 2012. Nessun dubbio che quelle somme siano state adoperate nel modo migliore possibile, ma ovviamente un' oculata gestione avrebbe consigliato di prevedere gli accantonamenti necessari per avviare la stagione e non ultimo a pagare i dipendenti".

Ma il sindacato va anche oltre la denuncia dei mancati pagamenti e arriva ad adombrare il sospetto di boicottaggio.

"Ora la domanda scontata e naturale è: 'chi sta sabotando il Centro Turistico?' Si vorrà ancora sostenere che i sabotatori sono i lavoratori? Che fine ha fatto il piano industriale ed il denaro fresco che sarebbe dovuto arrivare da Invitalia? Solo un mese fa, mentre si svolgeva la meritevole iniziativa del Festival della Montagna, si disegnavano scenari di rilancio della montagna aquilana, progetti che cozzano in maniera fragorosa con le 'miserie' dello strumento necessario per poterle realizzare", si legge ancora nella nota.

"Come è possibile - incalzano ancora i sindacati - immaginare il rilancio se le banche non fanno credito, se non si riesce ad acquistare il gasolio, se non si riescono a pagare i dipendenti, se non si riesce a programmare nessuna iniziativa di marketing ed anzi si svende il patrimonio immobiliare affidandolo a gestioni di breve periodo che non ne accrescono il valore e non possono fungere da traino alla stazione".

"Ora basta, se tutto questo è vero sarebbe auspicabile un passo indietro dell'attuale management. Non possono pagare solo i lavoratori", concludono le tre sigle sindacali.